

LOTTA DI CLASSE

ORGANO SOCIALISTA CENTRALE

del Partito dei Lavoratori Italiani.

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!

CARLO MARX.

INSERZIONI. Dirigetevi esclusivamente all'Amministrazione.

ABBONAMENTI. Un anno L. 3 — Semestre 1 50 Trimestre 75

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE MILANO - Via S. Pietro all'Orto, 16 - MILANO

Il numero Cent. 5.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE MILANO - Via S. Pietro all'Orto, 16 - MILANO

GLI ABBONATI a cui è scaduto il semestre o trimestre devono ricordarsi di rinnovarlo per evitare sospensioni o interruzioni.

PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

ATTI DEL COMITATO CENTRALE.

Nuove iscrizioni nel Partito: Finale Emilia. — Lega socialista. — Soci n. 39. — Pagò L. 2. Gravina in Puglia. — Fascio dei lavoratori. — Soci n. 100. — Pagò L. 2. Grotte. — Fascio dei lavoratori. — Soci n. 300. — Pagò L. 5. Montevago. — Fascio dei lavoratori. — Soci n. 140. — Pagò L. 5. Mussomeli. — Fascio dei lavoratori. — Soci n. 1125. — Pagò L. 5. Ribera. — Fascio dei lavoratori. — Soci n. 3500. — Pagò L. 5. Soliera. — Circolo socialista. — Soci n. 20. — Pagò L. 2.

Corrispondenza. — Lettere, telegrammi e cartoline da Arezzo, Palermo, Quarango, Civitavecchia, Diano Marina, Finale Emilia, Reggio Emilia, Pavia, Forlì, Modena, Varese, Verona, Andorno, Firenze, Felino, Biella, Parma, Ancona, Brà, Roma; domandano chiarimenti diversi e modale per Congresso; a parecchie si risponde e si spediscono moduli. — Lettera dal Fascio operaio di resistenza parmense; deliberazioni intorno ai quesiti del Congresso. — Lettera da Gastalla; notizie di propaganda. — Lettera da Venezia, in merito alla sottoscrizione 1° maggio. — Cartolina da De Felice; giustifica ritardo nel rispondere ad un nostro invito. — Lettera da Lodi e cartolina da Carpi; domandano chiarimenti per costituzione di una lega socialista e statuti. Si risponde e si spedisce. — Lettera da Torino; notifica le condanne subite da tre soci del Partito per arbitri polizieschi. Si risponde e si delibera un sussidio di L. 30. — Lettere e cartoline da Lecco, Vicenza e Bergamo; domandano chiarimenti per conferenze. Si risponde. — Lettera dall'anarchico Spadoni di Roma, in risposta a quella del Comitato centrale; lo Spadoni specifica che il sospettato di essere una spia, e che è membro del Comitato Centrale stesso, sarebbe il Lazzari. — Cartolina da Mezzano; domanda conto di una quota versata dal Circolo alla Cassa centrale. Si risponde citando il numero ove è pubblicata. — Lettera da Monza; accompagna L. 40 per cinque mensilità a 5 cent. per socio di quella Lega di resistenza. — Cartolina da Marson (Venezia); rileva che nel nostro Rapporto al Congresso di Zurigo, fra le altre Camere del lavoro, non è citata quella di Venezia. Si risponde constatando pur troppo l'errore.

Errata-corrige. — Nell'ultimo numero si stampò per errore, fra le iscrizioni nel Partito, Società cooperativa muratori di Reggio — invece si deve leggere Società cooperativa birocciai.

IL COMITATO CENTRALE Croce G. - Ferla A. - Lazzari C., consiglieri. Bertini E., cassiere. Dell'Avalle C., segretario.

Table with 2 columns: Description of expenses and Amount. Includes 'Per la cassa centrale del Partito', 'R. a mezzo Prandini', 'Alumni compagni in una festa campestre', etc.

ELENCO DELLE ADESIONI al Congresso di Reggio Emilia

Adesioni pubblicate già nella sola seconda edizione N. 35: Arona, Nucleo democratico socialista. Andorno, Circolo sociale. Belmonte Mezzagno, Fascio dei lavoratori. Bultrio, Circolo operaio.

Borgo S. Donnino, Nucleo socialista. Busto Arsizio, Circolo operaio di M. S. Castellarmini, Fascio dei lavoratori. Camerano, Società figli del lavoro. Firenze, Circolo socialista fiorentino. Sezione regionale toscana del Partito. Fabbro, Cooperativa di consumo. Faenza, Circolo di studi socialisti. Finale Emilia, Lega socialista. Associaz. fra gli operai braccianti. Guastalla, Lega di resistenza fra i muratori. Grognetto, Fascio dei lavoratori. Lodi, Circolo operaio. Luzzara, Circolo socialista. Milano, Società macchinisti e fuochisti. Unione democratico-socialista. Società scalpellini. mutua e miglioramento muratori. Beniamino Franklin fra doratori e verniciatori. di M. S. fra i lavoratori in pellami. Molinella, Lega di resistenza fra operai ed operaie. Società democratica molinellese. Modena, Lega socialista modenese. Modica, Fascio dei lavoratori. Montepulciano, Circolo socialista circondariale. Novellara, Società cooperativa braccianti e muratori. Parma, Fascio operaio parmense. Società il popolo. Federazione operaia socialista. Parma, Società mutua e miglioramento muratori. Piana d'Arce, Fascio dei lavoratori. Roma, Sezione del Partito dei lavoratori italiani. Reggio Emilia, Società cooperativa lav. in marmo. birocciai. Lega socialista. Sagliano Micca, Universale società cappellai. Siculiana, Fascio dei lavoratori. S. Gimignano, Frazione socialista sangimignanese. Soltera, Circolo socialista. Serravalle Sesia, Circolo fratellanza operaia agricola. Trapani, Fascio dei lavoratori. Verona, Società generale di M. S. fra lavoratori panattieri. Sezione del Partito dei lavoratori italiani.

Adesioni pervenute dopo la seconda edizione: Bologna, Società di resistenza a fornai. Società operaia di MM. S. Caltanissetta, Circolo operaio. Caltanissetta, Circolo socialista. Firenze, Società cooperativa di doratori. Imola, Circolo socialista Figli del lavoro. Milano, Società Manfredini. Modena, Società del giornale Il Mozzino. Montespertoli, Fascio operaio. Novellara, Cooperativa muratori. Parma, Circolo socialista di propaganda ed istruzione. Varese, Società di M. S. fra lavoratori. Vezzano, Lega socialista. Villa Barco, Circolo socialista. Villanova, Società cooperativa braccianti.

LA DISCIPLINA DEL PARTITO

Nel Congresso che si aprirà domani a Reggio Emilia si delibererà il programma tattico, che deve essere il codice per l'organizzazione e la disciplina del nostro partito.

È l'unità del metodo che ha dato più frutti al partito socialista e lo ha fatto progredire nella conquista dei pubblici poteri, più di qualunque sproloquio rivoluzionario.

E il metodo si è venuto lentamente determinando: disconoscerlo è come non essere socialista, ritardare il cammino del partito, impacciarlo. Bisogna che il concetto del socialismo in Italia, passi dallo stato aereo e volatole che ha sempre avuto e venga nello stadio razionale e nello svolgimento pratico dell'azione.

Dopo aver minato la borghesia, criticandone aggressivamente i principi, i concetti, le idee colle quali essa si innalza, e ora il socialismo la incalza da ogni parte; nel di lei grembo le diserzioni aumentano, le menenti più colte ed audaci l'abbandonano, le si schiaierano contro mentre le leggi economiche operano spietatamente turbandone sempre più l'equilibrio, colla miseria aumentata, colla concentrazione delle ricchezze, colle crisi, colle corruzioni.

La borghesia di fronte a questo fatale andare storico, noncurante dell'avvenire, acciecata dalla sua potenza presente, non ha altra fiducia e sicurezza che nella sua forza brutale, per cui cerca ad ogni costo di poteroci provocare alle illegalità per sopprimerci, per schiacciarci; ma di fronte ad essa, ciecamente tirannica, deve

contrastare la circosepzione del nostro partito, la cui condotta deve essere stabilita matematicamente, affinché non si perda il terreno fin qui conquistato, e non si arresti il nostro sviluppo.

Appunto ora in occasione del Congresso i giornali borghesi annunciano che il Ministero dell'Interno ha già dato ordine che a Reggio siano consegnate le truppe, aumentate le guardie e i carabinieri, come se si trattasse di pericoli per la tranquillità e la sicurezza dei cittadini: ma noi tutti dobbiamo aver ben cura di non prestarci a queste provocazioni che darebbero troppo buon gioco alla borghesia, e dobbiamo compiere seriamente e tranquillamente il nostro lavoro, dal quale dobbiamo uscire più forti e più disciplinati.

Noi siamo certi che per quanto vario sia il modo di giudicare nelle questioni inerenti alla vita prospera e rigogliosa del nostro partito, troveremo anche noi un piano comune di tattica e di azione attorno al quale ci potremo tutti raggruppare ed al quale saremo fedeli, in modo che aumentata la coscienza di partito, potremo noi pure dire quello che disse Bebel: Che ribellarsi alla tattica del partito è come ripudiarne i principi.

L'ABOLIZIONE DELLO STATO nel nostro programma

Da un anarchico di Macerata, anarchico di convinzioni e non di metodi, riceviamo un lungo articolo che non ci è possibile pubblicare per intero.

Però ne riportiamo i brani più salienti e rispondiamo alle idee che espone e alle proposte concrete che ci fa, perchè il suo è un ragionamento e non un seguito di insolenze e di provocazioni alle quali ci hanno abituati i metodi degli anarchici di nostra conoscenza.

Prima di tutto l'anarchico si riscalda per il noto incidente della esclusione dei più o meno anarchici dal Congresso di Zurigo: un puro incidente senza grande importanza, ma che tutti sono interessati a gonfiare come un grande avvenimento, e che egli pretende sia in contraddizione colla teoria dell'abolizione dello Stato riconosciuta pure da Engels, da Marx e dichiarata dallo stesso Bebel nel Reichstag.

Egli ha torto: l'abolizione dello Stato, avvenire dal socialismo, ecc., ha tanto a che fare colla anarchia dei nostri giorni, quanto i cavoli a merenda: essa non è che un comodo pretesto per far passare gli individualisti, dinamitardi, autonomi, astensionisti, ecc., come egli li chiama, e coi pretesti non bisogna avere remissione.

Ma è soprattutto col metodo che noi non vogliamo aver nulla a che fare, perchè crediamo che sia un metodo sbagliato e che non può dare alcun utile risultato.

La «generosa impazienza» colla quale egli vuole giustificare il metodo attuale degli anarchici, non è che una bella frase, e noi non possiamo per essa pregiudicare tutta una tattica di partito che è cosa ben grave e piena di serie responsabilità.

Dunque nè il principio nè il metodo possono trovarci indulgenti visto l'abuso sistematico che se ne fa, e col quale tutti gli anarchici sono solidali pubblicamente, per quanto privatamente facciano delle dichiarazioni contrarie.

E convinti che l'anarchismo attuale è una «esagerazione dell'individualismo borghese» noi non possiamo accettarlo, e meno ancora possiamo prestare le nostre forze, i nostri congressi, le nostre organizzazioni perchè esso possa fare la sua propaganda, come non li prestiamo agli altri partiti che sono diversi dal nostro.

L'anarchico ci dice: «Potreste ben comprendere — se calunnie sanguinose vi ferirono mai immeritatamente l'orecchio — quanto amari possano riuscire certi epiteti e certe invettive a chi sa pur di sacrificare tutto se stesso per una causa che pare sia anche la vostra causa... Ma lasciamo andare certi sentimentalismi, dimentichiamo, e ragioniamo se è possibile.

«Se l'abolizione dello Stato, il caposaldo del programma anarchista, è accettato veramente nel vostro programma, voi nel parlar degli anarchici dovrete fare una fondamentale divisione, distinguendo in essi il metodo e l'idea. Nell'idea gli anarchici sono da dividersi in associazionisti e in individualisti, e nel metodo in dinamitardi o autonomi, rivoluzionari intransigenti o astensionisti e rivoluzionari possibilisti.

«Se così è, perchè combattere negli anarchici, indistintamente, metodo e idea? Perchè combattere gli anarchici tutti, senza distinzione alcuna di metodo? Perchè insomma combattere così ciecamente e in massa gli anarchici quando, come disse il Bovio — con senso profondo della realtà delle cose nel far lo stesso rimprovero al Governo — si può essere anche anarchici evoluzionisti? O forse ci combatterete così per distinguervi da un partito su cui si riversano tutte le persecuzioni dei governi, restando così avvantaggiati nella vostra posizione, mentre gli anarchici sono divenuti i cirenei che portano la croce di tutto il partito socialista?»

Ecco: anzitutto più che combatterli, noi ci difendiamo dagli anarchici che abbiamo sempre tra i piedi a paralizzare e confondere il nostro movimento: noi non domandiamo di meglio che di separarci francamente come abbiamo fatto a Genova e come si fece a Zurigo, e se ciò non avviene tranquillamente non è colpa nostra, perchè anche una volta separati essi non se ne vanno e non sempre i socialisti sono così minchioni come a Genova di andarsene fuori essi invece di mandar fuori gli anarchici. Ma la divisione, anzi la classificazione che dovremmo fare è impossibile perchè vi è un legame troppo stretto e troppo logico anche fra le loro idee e i loro metodi, il quale permetta di adottare seriamente delle varie misure e dei vari temperamenti a loro riguardo. La frase di anarchici evoluzionisti, è ancora una bella frase, degna di quel filosofo che è Bovio, ma inutile e dannosa in un movimento di partito, il quale non è un giuoco di filosofia ma tutta una battaglia in cui è necessario schivare i danni e portare più che è possibile pregiudizi al nemico.

Del resto, invano si cercheranno nella nostra difesa contro gli anarchici, gli epiteti e le invettive, dirette, personali e disonoranti che possono giustificare tanti risentimenti: i nostri giudizi sono rigorosi e anche amari, ma quanto è offensivo personalmente lo lasciamo ad essi, che ne hanno la privativa, come lo si vede quotidianamente nei loro giornali e anche oggi sul nostro, che non se n'è mai insozzato, nemmeno per rappresaglia.

Ma l'anarchico dice più oltre: «Ma badate, voi procedendo in tal maniera tenete lontane da voi e vi mantenete ostili molte persone intelligenti e ragionevoli che si trovano pure in mezzo al partito anarchico e che costituiscono, a detta del Turati, forze preziose. Una corrente si va affermando ogni giorno più nel Veneto, nella Italia centrale e in Sicilia, e il Cipriani ne fu la personificazione a Zurigo, quella che voi chiamate eclettica nel metodo; essa cioè crede che il vero metodo rivoluzionario sia il servirsi di tutti i mezzi, e quindi anche della legge, finchè la legge ci servirà, senza escluderla a priori alcuno, avendo per massima che tutti i mezzi sono buoni se utili, utili se opportuni. Questi elementi eclettici vogliono di lavorare e ripugnanti d'altronde dalle esagerazioni e dalle intolleranze vostre e degli anarchici intransigenti, non potendo trovarsi d'accordo con nessuno dei due finirà a breve andare per costituirsi in partito indipendente.

«Se volete invece che questi elementi vengano a voi, accomunando le loro forze colle vostre e adempiendo, per non dir altro, alla funzione utile di controbilanciare le tendenze moderate e di costituire l'ala estrema e il propulsore del Partito, conviene che voi, facendo dimenticare irritanti ricordi recenti, nel Congresso di Reggio rendiate loro accessibile il partito vostro.»

No. Il vostro eclettismo non deriva altro che da una grande confusione, dalla mancanza di una persuasione completa e precisa dello scopo e dei mezzi per raggiungerlo, da una imperfetta coscienza della grandezza e della complessità della causa che dite di sostenere, e della qualità del nemico che volete combattere.

Questi elementi eclettici che tanto amate e per i quali noi non abbiamo alcuna tenerezza, se vogliono venire a noi, non hanno altro da fare che di abbracciare il nostro partito e la nostra disciplina, la quale non ha nulla di disonorante nè di imbarazzante. Altrimenti, anche essi facciano la loro strada indipendente, come noi facciamo la nostra: ma è certo che essi si